

Spaccio di droga, in tredici a giudizio Minacce a chi non saldava i debiti

Tredici rinvii a giudizio ed un proscioglimento. E' la decisione del gup Alfredo Sicuro al termine dell'udienza preliminare che vedeva sul banco degli imputati quattordici persone finite sotto accusa per una vecchia storia di spaccio di eroina e cocaina.

A partire dal 3 febbraio prossimo, inizierà il processo a carico di Giuseppe Villari, 34 anni, Pietro Amante, 49 anni, Claudio De Santis, 58 anni, Domenico Sciutteri, 46 anni, Nancy Saia, 31 anni, Concetto Rossano, 34 anni, Natale Paratore, 35 anni, Antonino Stracuzzi, 43 anni, Antonino Arrigo, 31 anni, Antonino Acesti, 40 anni, Gaspare D'Ambrogio, 38 anni, Giovanni Arrigo, 29 anni e Pietra Marotta, 49 anni.

Quasi tutti, che nell'udienza sono stati difesi dagli avvocati Daniela Garufi, Massimo Marchese, Antonio Strangi, Salvatore Silvestro, Giovanni Randazzo e Antonello Scordo, dovevano rispondere dell'accusa di detenzione ai fini di spaccio sostanze stupefacenti.

L'unico proscioglimento è stato disposto per Giuseppe Paratore, 35 anni, per il quale, come ha stabilito il gup Sicuro, "il fatto non sussiste".

La vicenda al centro del processo che si aprirà a febbraio, risale all'agosto del 1997 ed era venuta a galla a seguito delle dichiarazioni rese agli investigatori da D.C. Quei racconti avevano fatto scattare le indagini della polizia giudiziaria che all'epoca aveva avviato una serie di accertamenti confluiti, in seguito, in un fascicolo aperto dal sostituto procuratore Giuseppe Verzera che lo scorso mese di giugno aveva chiesto il rinvio a giudizio per tutti. Secondo l'accusa, in tempi diversi alcuni degli indagati avrebbero ceduto delle dosi di cocaina ed eroina, qualche volta gratuitamente, qualche altra al prezzo di 100mila oppure di 200mila lire. Ad un certo punto la vittima non sarebbe stato in grado di pagare la droga per questo sarebbe stato anche minacciato per indurlo a pagare i debiti contratti con gli spacciatori. Sempre secondo quanto sostenuto dall'accusa. Il tentativo andò a vuoto, perché la vittima oppose resistenza riuscendo a sottrarsi a quella richiesta di denaro.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS